

VI Domenica del Tempo Ordinario A



Questa domenica, il testo sacro agisce in due modi: prima, mette davanti al fedele una realtà esigente, poi viene in suo soccorso con la Parola.

Per iniziare, l'Antico Testamento è chiaro: l'uomo ha libertà di scelta, ma con due strade ben precise: il bene, a cui segue la vita, ed il peccato a cui segue la morte. E, come ci ricorda il Salmo, se Dio ha una visione chiara, l'uomo è incerto, bisognoso di formazione e guida.

Questo è allora il ruolo del Canto al Vangelo e, soprattutto della Lettera di San Paolo. Il canto è una lode a quel Dio talmente misericordioso da rivelare i segreti ai piccoli, cioè gli uomini più deboli e per questo più vulnerabili al peccato. Da parte sua, l'Apostolo delle genti ricorda come, di fronte alla dura legge dei profeti, Gesù abbia invitato i suoi a portarla a compimento, superandola. Per il Maestro, bisogna imitare l'amore che Dio ha per l'uomo, amando i fratelli ed andando oltre le rigidità del cuore.

E tale precetto ci ricorda come il nostro amare, il seguire la legge nuova, non deve seguire le orme degli scribi e dei farisei: Dio ed i fratelli devono cioè essere amati con il cuore, non solo in apparenza.